

L'annuncia il sindaco di Tortora Pasquale Lamboglia che segue gli sviluppi della seconda indagine aperta per far luce sulla morte degli operai

## Stabilimento ex Marlane, pronta un'azione risarcitoria

La Procura di Paola sta svolgendo nuovi accertamenti

Francesco Maria Storino

PAOLA

Un destino beffardo e crudele. Famiglie che attendono ancora giustizia in un territorio ormai abbandonato. In un'area di circa 20mila metri quadrati tra Praia a Mare e Tortora si estendono i resti di quello che rimane della Marlane/Marzotto. Dal boom economico degli anni '70, all'attuale desolazione. La fabbrica ha lasciato morte e miseria. La speranza che oggi è nuovamente affidata alle indagini della

magistratura si è ridotta al lumicino. La alimentano le nuove indagini della Procura, un pugno di legali per le parti civili guidati dall'esperienza di Lucio Conte e il comune di Tortora. Il sindaco Pasquale Lamboglia ha messo nero su bianco la richiesta con cui si propone giudizio per il risarcimento dei danni alla Corte di Appello di Catanzaro.

«In un'eventuale trattativa transattiva - spiega Lamboglia - devono essere non solo contemplati i danni civili al comune ma anche la bonifica ambientale e il risarcimento alle famiglie degli operai morti presumibilmente per aver respirato i veleni della fabbrica». Secondo due distinte perizie quasi centocin-



Il primo cittadino di Tortora Pasquale Lamboglia

quanta persone, tra il primo e secondo procedimento penale, sono perite a causa di patologie neoplastiche. Le avrebbero contratte in quei reparti della Marlane che non sarebbero stati dotati, nel tempo, di adeguate protezioni per i lavoratori. Finora non si è riuscito però a dimostrare in sede giudiziale i nessi di causalità tra le morti e le contaminazioni.

La decisione del comune di Tortora di proporre ricorso è scaturita durante l'ultima seduta della giunta municipale e segue quella della Corte di Cassazione di rispedire nuovamente il carteggio alla Corte di Appello per le determinazioni del caso. La prima sezione della suprema Corte di Cassazione a no-

vembre scorso ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto dalla Procura generale di Catanzaro e dalla Marzotto Spa, società che è stata condannata anche alle spese processuali, disponendo l'annullamento della sentenza impugnata per la sola costituita parte civile, il comune di Tortora, nei confronti di tutti gli imputati (ad esclusione di Pietro Marzotto, nel frattempo deceduto) e rinviando pertanto il procedimento dinanzi al giudice civile competente per valore in grado di appello per le statuizioni civili, e quindi per la determinazione del risarcimento dei danni richiesti dall'ente. I tredici imputati, ricordiamo, rispondevano a vario titolo delle contestazioni di omicidio col-

poso plurimo, lesioni colpose plurime, omissione di cautele sul lavoro e di disastro ambientale.

Tuttavia evidenzia l'avvocato Lucio Conte: «la vicenda penale dei dirigenti della Marlane non è affatto finita, perché ancora si registrano cicatrici serie sulle persone e sul territorio, tant'è che il recente procedimento istruito dalla Procura è in corso dinanzi al Tribunale di Paola con nuovi accertamenti e nuovi approfondimenti. Adesso si attende che la Corte d'Appello di Catanzaro ponga la parola fine al primo capitolo». Rimane in ogni caso una storia amara. Un sogno di progresso industriale mancato e soffocato nella sofferenza della gente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA